

La nuova normalità del BAIL-IN

I salvataggi bancari

DURANTE L'ESPERIENZA DELLA VICENDA LEHMAN I POLITICI NON DIMOSTRARONO UN APPROCCIO CREDIBILE NELL'AFFRONTARE IL FALLIMENTO DI UNA GRANDE BANCA E QUANDO IL MERCATO SE NE RESE CONTO SI GIUNSE A UN LIVELLO DI PANICO ANALOGO A QUELLO DEGLI ANNI TRENTA.



28 min.



**Massimo
Milani**

Massimo Milani, dal 2000 è Private Banker in Banca Fideuram. Consulente certificato Efpa, "Master in Financial Advising" presso l'Università di Siena, Financial Upgrade Education presso Imperial College London. Si occupa di pianificazione finanziaria, previdenziale ed assicurativa, wealth management, efficienza dei portafogli di investimento.

www.milani-privatebanker.it

info@milani-privatebanker.it

L'antefatto

I politici e i banchieri più importanti di Wall Street presenti negli uffici della Federal Reserve Bank di New York in quel famigerato fine settimana di settembre 2008 erano convinti che dovesse esserci una soluzione migliore di un tracollo devastante o di un ennesimo salvataggio a danno dei contribuenti. Alcuni di loro si misero al lavoro per affrontare il problema ideando un nuovo approccio denominato bail-in. Negli Usa esistono strumenti di ristrutturazione come il Chapter 11 col quale, ripristinando la struttura del capitale, si fanno funzionare le parti sane di un'azienda.

Iniziarono quindi a pensare alle misure necessarie per adottare questa tecnica alla Lehman. Tuttavia gli eventi incalzarono molto velocemente e non riuscirono a risolvere le questioni di diritto nel giro di 48 ore. Si sarebbe trattato di coinvolgere

AIUTI STATALI ALLE BANCHE

Durante la crisi economica (2007-2013) i Governi nazionali dell'area euro hanno fornito aiuti ai sistemi bancari e finanziari in misura molto diversa. L'Italia ha dato aiuti per circa 4 miliardi di euro, a fronte dei 250 miliardi del governo tedesco e dei 165 miliardi del governo britannico.

www.mef.gov.it

MEF

#prideandprejudice

6/6

IMPATTO DEGLI INTERVENTI PUBBLICI SUI SISTEMI BANCARI E FINANZIARI (2007-2013) (MILLION EURO)

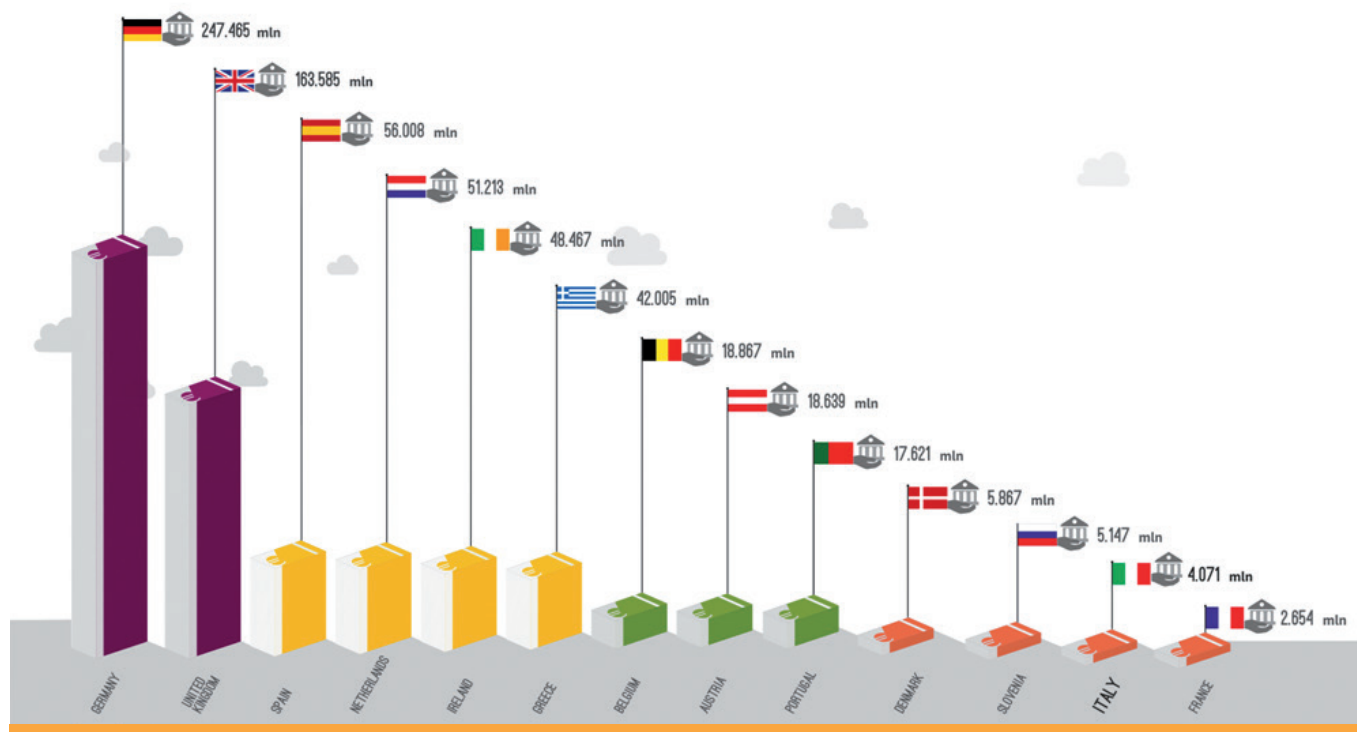


Figura 1 Aiuti stati alle banche

Durante la crisi economica (2007-2013) i Governi nazionali dell'area euro hanno fornito aiuti ai sistemi bancari e finanziari in misura molto diversa. L'Italia ha dato aiuti per circa 4 miliardi di euro, a fronte dei 250 miliardi del governo tedesco e dei 165 miliardi del governo britannico.

Fonte: mef.gov.it

migliaia di creditori in una soluzione consensuale impossibile da realizzare in un fine settimana.

Perché nuove regole

Pur non essendo riusciti nel salvataggio, l'approccio al bail-in fu approfondito, studiandone gli elementi dal punto di vista normativo e giuridico, arrivando alla conclusione che il bail-in dei creditori avrebbe potuto essere una risposta efficace al problema Lehman. Con questa soluzione si sarebbero potute evitare perdite di denaro ingenti evitando che il sistema precipitasse in una spirale inverosimile.

Questo strumento ha l'obiettivo di evitare che la crisi di una singola banca si propaghi in modo incontrollato e si ripercuota sui singoli stati con interventi pubblici.

Dall'inizio della crisi, i paesi UE hanno impiegato circa 800 miliardi di euro per salvare il loro sistema finanziario, pari all'8% del pil dell'area (vedi Figura 1).

Gli interventi effettuati dagli stati a livello internazionale hanno permesso di evitare danni al sistema finanziario e all'economia reale, ma hanno comportato oneri per tutti i contribuenti e in alcuni casi compromesso l'equilibrio del bilancio pubblico.

Per spezzare il legame fra le crisi finanziarie e quelle dei debiti pubblici nazionali il bail-in è diventato un'iniziativa politica globale propugnata dal G20 e promossa come soluzione chiave per affrontare future crisi sistemiche dal Financial Stability Board (FSB) dall'aprile 2009.

Il FSB è costituito da un gruppo di venti Ministri delle Finanze e Banchieri Centrali di tutti i paesi del G20 ed ha il compito di monitorare il sistema finanziario mondiale incentivando la stabilità del settore facendo adottare migliorie al sistema dei mercati per ridurre il rischio di crisi finanziarie.

Ad oggi il bail-in è stato adottato dai principali paesi del G20: USA, Gran Bretagna, EU, Svizzera, Australia, Canada e come suggeriscono i commenti e le nuove legislazioni in discussione presto sarà adottato anche da Cina, BRIC, Hong Kong e Singapore.

Le nuove regole europee

L'unione bancaria europea è uno dei pilastri della politica finanziaria dell'euro e si basa su un corpus unico di norme, tra le quali la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo.

Questa direttiva istituisce un quadro di risanamento e

risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (direttiva Bank Recovery and Resolution Directive o "BRRD"), che s'inserisce nel contesto della definizione di uno specifico meccanismo di risoluzione (Single Resolution Mechanism, SRM) e del fondo di risoluzione delle crisi bancarie (Single Resolution Fund, SRF).

La direttiva BRRD introduce in tutti i paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e delle imprese di investimento, dando alle autorità di risoluzione poteri e strumenti per:

- pianificare la gestione della crisi;
- intervenire per tempo, prima che la crisi diventi irreversibile;
- gestire al meglio la fase di risoluzione.

Le autorità di supervisione avranno l'incarico di approvare i piani di risanamento predisposti dagli intermediari, nei quali saranno suggerite le misure da attuare ai primi segni di deterioramento delle condizioni della banca.

La BRRD mette, inoltre, a disposizione delle autorità strumenti che integrano le tradizionali misure. Nei casi più gravi si potrà disporre la rimozione di tutti gli amministratori, dell'alta dirigenza e nominare uno o più amministratori temporanei.

Mentre la funzione primaria del fondo (SRF) è quella di finanziare l'applicazione delle misure di risoluzione attraverso la concessione di prestiti o il rilascio di garanzie. Il fondo sarà alimentato dai contributi versati dagli intermediari.

La risoluzione di una banca

La risoluzione di una banca consiste nell'avviare un processo di ristrutturazione, gestito dalle autorità preposte (in Italia la Banca d'Italia), che ha l'obiettivo di mantenere intatte le funzioni essenziali, evitando l'interruzione dei servizi di depositi, di pagamento e di ripristinare le condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca, liquidando invece le parti malate.

L'alternativa è la liquidazione coatta amministrativa della banca, che è l'equivalente del fallimento applicabile alle imprese.

Le autorità preposte possono sottoporre l'istituto alla risoluzione se ricorrono tutte le seguenti condizioni:

- l'intermediario sta fallendo o è probabile che fallisca avendo azzerato o ridotto significativamente il proprio capitale;
- per prevenire il fallimento non sussiste alcuna possibile azione alternativa, né della vigilanza, né del settore privato attraverso un aumento di capitale;
- la liquidazione ordinaria dell'istituto minerebbe la stabilità del sistema finanziario.

Per le banche maggiori dell'area euro, qualificate come significative, sarà il Comitato unico di risoluzione a individuare ex ante le modalità con cui la crisi sarà affrontata e a decidere come gestirla qualora si manifesti, definendo un programma di risoluzione.

Spetterà poi alle autorità nazionali attuare il programma che dovrà inoltre essere sottoposto alla Commissione Europea.

Questa ripartizione di compiti varrà anche per le banche minori, qualora per la gestione della loro crisi sia necessario l'intervento del fondo di risoluzione unico (SRF). Negli altri casi, le autorità di risoluzione nazionali conserveranno la responsabilità di pianificare e gestire le crisi, comunque secondo linee guida e orientamenti definiti dal Comitato.

Gli strumenti di risoluzione

Sul modello del Chapter 11 adottato negli Usa per riorganizzare e risanare, senza liquidare, l'impresa in crisi, le autorità di risoluzione potranno procedere:

- con la vendita del business ad un acquirente privato;
- con l'impiego di una banca ponte (bridge bank) costituita e gestita dalle autorità a totale o parziale controllo pubblico per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato al ricorrere di condizioni opportune (Figura 2);
- con la separazione delle attività, trasferendo le attività deteriorate a un veicolo (bad bank) che ne gestisca la liquidazione (Figura 2); questo strumento consente un miglioramento della composizione di bilancio della banca in crisi, collocando le attività problematiche altrove. La separazione degli attivi va utilizzata solo congiuntamente ad un altro degli strumenti di risoluzione a disposizione dell'autorità, per evitare che sia impiegata come aiuto di Stato;
- applicare il bail-in, ossia svalutare le azioni e i crediti e convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà, restituendo all'istituto

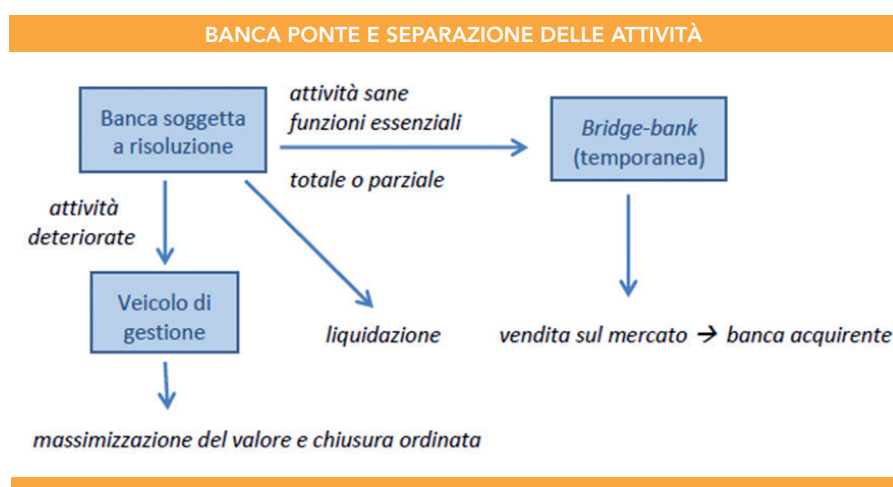


Figura 2 Banca ponte e separazione delle attività

Gli strumenti di risoluzione del bail-in.

Fonte: FITD ISSN 2281-1664

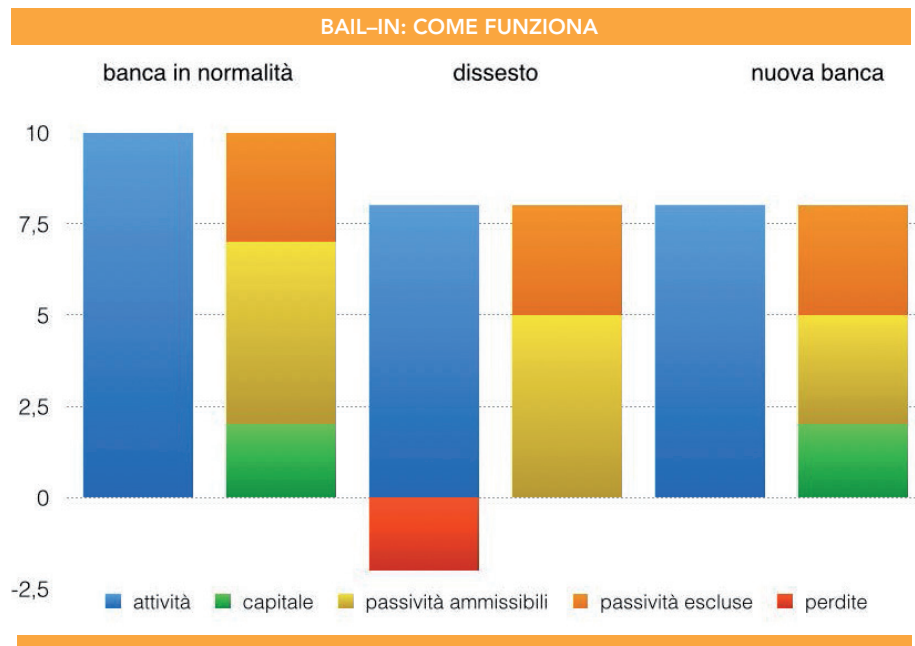


Figura 3 Bail-in come funziona

Il grafico che segue illustra in modo semplificato il funzionamento del bail-in.
Fonte: Banca d'Italia

una solidità finanziaria che gli permetta di ritornare alla normale operatività. Il bail-in può essere impiegato anche per capitalizzare una banca ponte.

Qualora la crisi di un intermediario possa avere conseguenze sistemiche minando il funzionamento del sistema finanziario è prevista la possibilità di adottare risorse pubbliche, come ad esempio la nazionalizzazione temporanea, previa applicazione di un bail-in ad azionisti e creditori, almeno pari all'8 per cento del totale del passivo.

Come funziona il bail-in

Il bail-in (salvataggio interno) consente alle autorità di disporre la ricapitalizzazione in misura sufficiente a ripristinare un livello adeguato e a mantenere la fiducia del mercato.

In condizioni di normalità (Figura 3), la banca dispone, di capitale e di passività che possono essere sottoposte a bail-in (passività ammissibili) e di passività escluse (depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositanti).

Nella fase di dissesto (Figura 3), il valore delle attività si riduce e il capitale è azzerato in conseguenza di perdite.

Nella fase finale, risoluzione o nuova banca (Figura 3), l'autorità dispone il bail-in che permette di ricostituire il capitale attraverso la conversione in azioni di parte delle passività ammissibili.

Il bail-in consente alla banca di continuare a operare offrendo i servizi finanziari ritenuti essenziali per la collettività, come i depositi e i servizi di pagamento; inoltre il salvataggio non viene sopportato da tutti i contribuenti dato che le risorse finanziarie per la stabilizzazione provengono da azionisti e creditori.

Le passività escluse

Le passività escluse dalla svalutazione e dalla con-

versione in capitale comprendono:

- i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositi, cioè quelli di importo fino a 100.000 euro;
- le passività garantite, inclusi i covered bonds e altri strumenti garantiti;
- le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un dossier, se non emessi dalla banca soggetta a risoluzione;
- le passività interbancarie (ad esclusione dei rapporti infragruppo) con durata originaria inferiore a 7 giorni;
- le passività derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento con una durata residua inferiore a 7 giorni;
- i debiti verso i dipendenti, i debiti commerciali e quelli fiscali purché privilegiati dalla normativa fallimentare.

Le passività non espressamente escluse possono essere sottoposte a bail-in.

Qualora il bail-in comporti un rischio per la stabilità finanziaria le autorità possono discrezionalmente escludere ulteriori passività, con l'approvazione della Commissione europea. In questo caso il fondo di risoluzione (SRF) può assorbire le perdite relative ai creditori esclusi in via discrezionale nella misura massima del 5 per cento del totale del passivo, a condizione che sia stato applicato un bail-in minimo pari all'8 per cento delle passività totali.

Cosa rischiano i risparmiatori

La logica sottostante al bail-in è che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni (Figura 4).

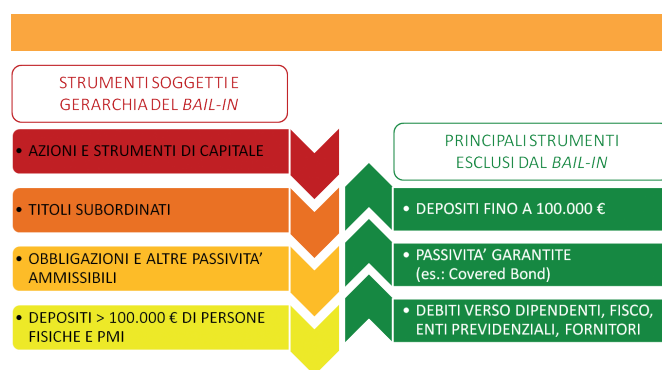


Figura 4 Strumenti soggetti e strumenti esclusi del bail-in

La logica sottostante al bail-in è che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni.

Fonte: Direttiva Bank Recovery and Resolution Directive o "BRRD"

Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

L'ordine di priorità per il bail-in è il seguente:

- gli azionisti, ossia i detentori di titoli rappresentativi del capitale dell'istituto;
- i detentori di altri titoli di capitale;
- i creditori subordinati;
- i creditori chirografari;
- le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente i 100.000 euro;
- il fondo di garanzia dei depositi, che contribuisce al bail-in al posto dei depositanti protetti.

Il legislatore europeo ha espressamente previsto che il bail-in possa applicarsi anche agli strumenti già emessi e già oggi in possesso degli investitori.

I depositi fino a 100.000 euro, cioè quelli protetti dal fondo di garanzia dei depositi, sono esclusi dal bail-in. Questa protezione riguarda, ad esempio, le somme detenute sul conto corrente o in un libretto di deposito e i certificati di deposito nominativi; non riguarda, invece, altre forme di impiego del risparmio quali le obbligazioni emesse dalle banche.

Per la parte eccedente i 100.000 euro, i depositi saranno coinvolti nel bail-in solo qualora non fosse possibile coprire le perdite e ripristinare un livello adeguato di capitale con

gli strumenti con un grado di protezione minore nella gerarchia fallimentare.

Circa la garanzia sui depositi fino a 100.000 euro è da segnalare che l'Austria dal 1 luglio 2015 ha deciso di rimuovere la protezione ai depositi ed avendo ricevuto il via libera dalla Commissione europea è possibile che dia presto il via ad un trend generalizzato in Europa in questo senso.

Il bail-in in Europa e in Italia

In Europa, il bail-in, seppure in compartecipazione con il bail out (salvataggio con risorse pubbliche) è già andato in scena nel febbraio del 2013 quando l'Olanda ha nazionalizzato la SNS Reaal Bank (4^a banca del paese) azzerando il valore degli azionisti e degli obbligazionisti subordinati.

È però il caso Cipro del 25 marzo del 2013 a dare il via al nuovo corso. In quel-

la occasione il salvataggio del sistema bancario cipriota è stato sopportato oltre che da azionisti e obbligazionisti di ogni ordine e grado, anche dai depositanti oltre i 100.000 euro.

Il 1^a marzo 2015, Il ministro delle finanze austriaco ha informato i creditori di Heta (bad bank di Hypo Alpe Adria Bank) che avrebbero sopportato il primo bail-in austriaco, annunciando la loro forzosa partecipazione al salvataggio. O forse no, perché la corte costituzionale austriaca ha dichiarato incostituzionali le

modalità utilizzate nel salvataggio riaffidando il debito alla Carinzia che lo aveva garantito ed ai suoi contribuenti.

In data 2 luglio, mentre i giornali puntavano l'attenzione sulla Grecia, in sordina il Parlamento italiano ha approvato la legge per il recepimento della BRRD.

La procedura del bail-in sarà operativa in Italia a partire dal 1 gennaio 2016; tuttavia, la svalutazione o la conversione delle azioni e dei crediti subordinati sarà applicabile già da quest'anno, quando essa sia necessaria per evitare un dissesto.

Relativamente alle sofferenze bancarie, fino a qualche anno fa in Europa si procedeva in ordine sparso.

La Germania si è fatta carico di decine di miliardi di euro di sofferenze dopo i fallimenti bancari del 2008. Strumenti pubblici per rilevare le sofferenze delle banche sono stati usati anche in Svezia, Inghilterra, Spagna e Irlanda.

L'Italia, il paese con la maggiore quantità di crediti deteriorati in Europa, ha perso tempo per anni continuando a dichiarare che le sue banche erano solide e che non erano mai fallite, senza tenere conto che nel frattempo sarebbe entrata in vigore la normativa UE sul bail-in che impedisce gli aiuti di Stato. Dato il livello altissimo delle sofferenze bancarie, circa 200 miliardi pari a quasi il 12% del pil (Figura 5), nel nostro paese vi sono molte istituzioni finanziarie che incorporano questo rischio.

È in questo contesto che si inseriscono i tentativi di salvataggio

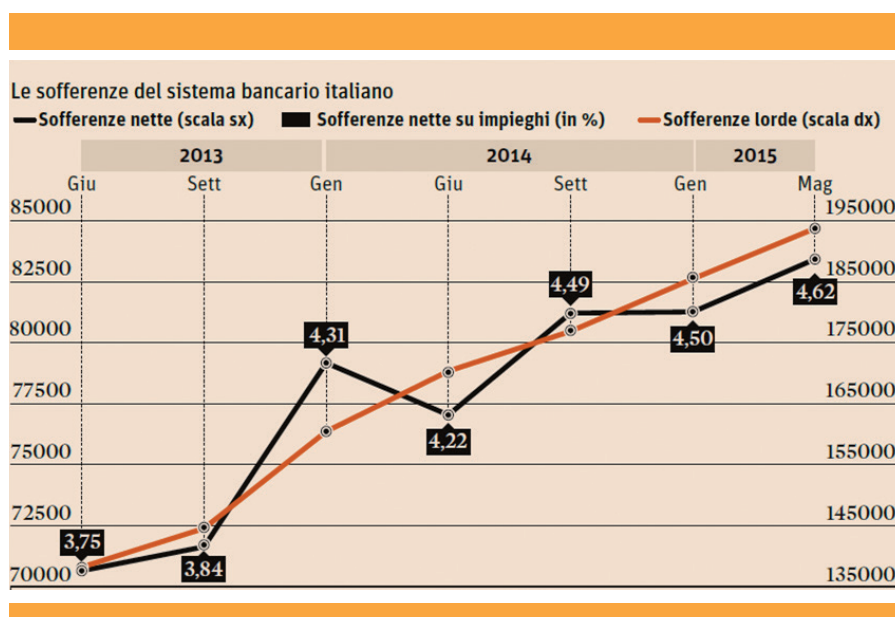


Figura 5 Il credito deteriorato

Le sofferenze del sistema bancario italiano.

Fonte: elaborazione Ufficio Analisi Economiche Abi su dati Banca d'Italia

di alcune banche già commissariate (Figura 6) di piccole o medie dimensioni che preoccupano il sistema italiano del credito. La liquidazione avviata a fine luglio della Banca Romagna Cooperativa di Romagna Centro e Macerone è il primo caso di salvataggio a carico degli azionisti e dei risparmiatori nel nostro Paese. Nel caso della banca romagnola il bail-in riguarderebbe i creditori subordinati. Il condizionale è d'obbligo in quanto sembra che in questa storia ci sia un lieto fine in quanto il



VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA
 Servizio Costituzione e Gestione delle Crisi (904)
 Divisione Amministrazioni straordinarie

**Procedure di amministrazione straordinaria e gestione provvisoria
 in essere al 20.07.2015**

	Codice ABI	INTERMEDIARIO	Provincia	Data D.M./Prov. G.P.
		<u>BANCHE</u>		
1	10630	Istituto per il Credito Sportivo	RM	28-dic-11 ^(*)
2	6155	Cassa di Risparmio di Ferrara	FE	27-mag-13
3	6055	Banca delle Marche	AN	15-ott-13
4	8661	BCC Irpina Soc. Coop.	AV	02-gen-14
5	6195	Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A.	AN	17-apr-14
6	5029	Banca Popolare dell'Etna Soc. Coop.	CT	18-apr-14
7	8429	Banca Padovana Credito Cooperativo	PD	5-mag-14
8	8091	CRU di Folgaria Bcc	TN	14-lug-14
9	8917	Credito Trevigiano Bcc Soc. Coop.	TV	29-lug-14
10	5037	Banca Popolare delle Province Calabre Soc. Coop. per Azioni	CZ	08-ago-14
11	6050	Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A	CH	05-set-14
12	8458	Banca di Cascina Credito Cooperativo Soc. Coop.	PI	01-ott-14
13	7109	BCC Banca Brutia Soc. Coop.	CS	20-ott-14
14	8445	BCC di Terra D'Otranto Soc. Coop.	LE	29-dic-14
15	5390	Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio Soc. Coop.	AR	10-feb-15

Figura 6 Tentativi di salvataggio di alcune banche già commissariate

Procedure di amministrazione straordinaria e gestione provvisoria in essere al 20.07.2015.

Fonte: Banca d'Italia

Fondo di Garanzia istituzionale delle Bcc, avrebbe deciso, "in via volontaria e in assenza di qualsiasi obbligo", di rimborsare integralmente i sottoscrittori dei bond.

È una corsa contro il tempo quella relativa al tentativo di salvataggio di tre istituti di medie dimensioni quali Banca Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara e Popolare dell'Etruria. Se le modalità non saranno individuate entro il 2015, la cura arriverà direttamente dalla BCE e sarà il bail-in.

L'ipotesi di salvataggio allo studio passa attraverso la creazione di una holding che verrebbe dotata di risorse per oltre 1.5 miliardi di euro provenienti dal fondo Interbancario di tutela dei depositi, finanziato dalle banche italiane aderenti al sistema in quota parte. Altri 700 milioni arriveranno dalla conversione di bond subordinati emessi dagli istituti in difficoltà, passaggio che sembra necessario per evitare lo stop della Commissione europea.

Tier 1 ratio	dic-12	mar-13	giu-13	set-13	dic-13	giu-14	set-14	dic-14	mar-15
Banca	CT1R	CT1R	CT1R	CT1R	CT1R	CET1 (BasIII)	CET1 (BasIII)	CET1 (BasIII)	CET1 (BasIII)
Banco di Sardegna	14,44%	14,57%	14,72%	15,06%	14,70%	18,69%	18,45%	18,45%	20,25%
Fineco	9,34%	9,34%	9,34%	9,34%	12,25%	19,50%	19,76%	19,76%	19,38%
Banca Fideuram	18,90%	19,10%	20,60%	20,80%	19,10%	17,20%	17,10%	17,10%	18,90%
Banca Mediolanum	-	-	-	-	-	-	-	18,40%	18,50%
Banca Ifis	12,90%	13,10%	14,20%	14,30%	13,70%	13,93%	14,60%	14,10%	13,90%
Banca Passadore	11,00%	11,00%	11,00%	11,00%	10,60%	13,00%	13,00%	13,40%	13,40%
Banca Intesa	11,20%	11,30%	11,70%	12,10%	11,90%	12,90%	13,00%	13,30%	13,20%
Banca Generali	11,83%	12,64%	13,80%	14,10%	14,20%	13,53%	13,90%	12,20%	12,90%
UBI	10,29%	10,50%	12,10%	12,50%	12,60%	12,73%	13,00%	12,33%	12,45%
Banco Popolare	9,40%	9,30%	9,50%	10,30%	9,70%	13,50%	13,70%	11,30%	11,60%
Popolare di Milano	8,38%	8,37%	7,45%	7,25%	7,20%	11,23%	11,29%	11,58%	11,57%
BPER	8,27%	8,20%	8,22%	8,43%	8,57%	10,43%	10,66%	10,91%	11,30%
Credito Valtellinese	8,10%	8,20%	8,00%	8,21%	8,60%	11,60%	11,80%	11,00%	11,10%
Unicredit	10,84%	11,03%	11,41%	11,71%	9,60%	10,40%	10,40%	10,02%	10,35%
Banco Desio	12,10%	11,90%	12,10%	12,00%	11,80%	12,80%	10,50%	10,20%	10,30%
Popolare di Vicenza	8,23%	8,23%	8,11%	8,99%	9,21%	10,67%	10,67%	10,16%	10,30%
Credem	9,40%	9,61%	9,20%	10,00%	9,90%	11,16%	11,29%	10,40%	10,23%
Veneto Banca	7,70%	7,70%	7,90%	7,00%	7,00%	10,46%	10,46%	9,72%	10,00%
Unipol Banca	8,40%	8,40%	8,03%	7,30%	7,70%	8,50%	8,50%	10,00%	9,24%
Banca Sella	7,90%	7,80%	8,16%	8,16%	8,21%	8,21%	8,21%	8,21%	8,95%
BMPS	11,30%	11,10%	11,00%	11,10%	10,00%	13,50%	11,40%	8,70%	8,10%*
Carige	6,70%	6,70%	6,20%	5,80%	5,10%	9,90%	9,40%	8,40%	7,90%
Banca Etruria	6,80%	6,80%	7,60%	7,60%	6,60%	6,10%	5,90%	Comm. B.I.	Comm. B.I.
Banca Marche	5,62%	5,62%	4,29%	Comm. B.I.	Comm. B.I.	Comm. B.I.	Comm. B.I.	Comm. B.I.	Comm. B.I.

Figura 7 Il controllo del patrimonio di vigilanza

Il criterio comunemente accettato che definisce il rischio bancario inteso come quantità di investimenti fatti da una banca rispetto al suo patrimonio è il CORE TIER 1 (RATIO), ovvero il rapporto fra investimenti bancari ponderati per il loro rischio e il capitale proprio della banca.

Recentemente il Core Tier 1 Ratio, è stato sostituito da un nuovo coefficiente redatto secondo i criteri di Basilea 3, Ovvero il CET1 Ratio Ovvero il Core Equity Tier 1 Ratio. Le norme Europee prevedono come "minimo" (sindacale) un CET1 Ratio del 8% , il che significa che una banca "regolamentare" può effettuare investimenti ponderati per il rischio superiori a 12,5 volte il suo capitale proprio. Il che non pare una garanzia di sicurezza "estrema".

Dunque un primo criterio per scegliere la nostra banca italiana è quella di controllare il suo Cet1 Ratio.

Nota bene: Banca Fineco, Banco di Sardegna, Banca Passadore e Banca Sella non hanno ancora rilasciato i dati di patrimonializzazione al 31 Dic 2014.

Fonte: www.rischiocalcolato.it

La scommessa è quella che una volta risanate e rilanciate dai nuovi amministratori, nominati dalle banche che interverranno nel salvataggio, i tre istituti vengano poi venduti sul mercato permettendo ai salvatori di rientrare o comunque ridurre le perdite. Nei pochi mesi che ci separano dal 2016 si devono sciogliere tutti i nodi di carattere tecnico e normativo per avere il via libera dalla Commissione europea e dalla BCE.

Conclusione

La nuova normativa può sembrare ingiusta, ma l'intenzione dei regulators è quella di evitare che il costo del fallimento di una banca venga sopportato dall'intera collettività o che il dissesto di una banca possa innescare una crisi di sistema.

Con la nuova regolamentazione, i banchieri saranno costantemente soggetti al giudizio espresso dal mercato sul loro operato e dovranno adottare politiche di gestione più accorte, poiché una banca si regge sulla reputazione. La fiducia è il fattore produttivo intangibile su cui si basa la raccolta del denaro, prima ancora che sui dati di bilancio.

A loro volta i depositanti e gli investitori saranno chiamati a prestare molta più attenzione alla solidità della banca (Figura 7) e le banche dovranno rispettare maggiormente le regole di comunicazione agli investitori offrendo le loro obbligazioni o i

loro certificati senza il sogno della garanzia del capitale.

La "nuova normalità" è in un tweet del Governatore della Banca d'Italia Visco (Figura 8): "#Visco: le banche devono informare la clientela del fatto che potrebbero contribuire al risanamento di una banca". ©



Figura 8 Ufficio Stampa BI

#Visco: Le banche devono informare la clientela del fatto che potrebbero contribuire al risanamento di una banca.

Fonte: twitter.com